

GAI SILVIO. Posso citare degli esempi. Così la Edison che ha svalutato il suo capitale nel 1892...

FINZI. Roba di ieri!

GAI SILVIO. ...la Negri, che ha svalutato il suo capitale nel 1923, l'Unione Esercizi elettrici del 1916, la Società Idroelettrica Piemontese nel 1915, la Società Generale di Illuminazione di Napoli, nel 1908, le Forze Idrauliche dell'Alto Po nel 1905, la Elettrica Interprovinciale, nel 1901, la Elettrica Milani nel 1915; l'Elettrica Trentina nel 1916, la Società Napoletana di Imprese elettriche nel 1903, l'Elettrica Maremmana nel 1905, le Officine Elettriche di Novara, nel 1905; le Imprese Elettriche di Roma nel 1917, la Ligure-Pugliese nel 1919; la Società Elettrica Centrale nel 1922, le Forze Idrauliche di Abruzzo nel 1918, la De Ferrari nel 1912, ...e potrei seguire.

Voci. Cose del passato!

GAI SILVIO. Ma di un passato molto recente; e quasi tutto durante e dopo la guerra.

La solidità e il rigore dell'Amministrazione, la bontà degli impianti, hanno permesso alle nostre grandi aziende di avere larghe aperture di credito all'estero. Ora prego considerare che questo è un credito aperto all'Italia, e di ciò bisogna essere orgogliosi. Ciò permette alle nostre grandi Società di proseguire nel lavoro; anche oggi ve n'è per 1700 milioni in corso, da spendersi per metà entro quest'anno e per qualche cosa di più, forse entro l'anno prossimo.

Non credo che nessuno possa pensare che questi lavori possano essere sospesi. A chi dunque possono giovare queste lotte?

MARCHI GIOVANNI. Al contribuente!

GAI SILVIO. Ricorderò, perchè gli italiani dimenticano presto ogni cosa, le disastrose conseguenze della campagna che fu fatta al tempo del famoso processo Ferri-Bettolo contro i nostri cantieri navali. Allora, con pazzesca incoscienza e criminalità, si gettò a piene mani il fango sopra i nostri cantieri navali; si parlò perfino di cannoni di burro che furono poi i famosi cannoni che permisero ai giapponesi di impadronirsi di Porto Arthur!

Ebbene, in quell'epoca i cantieri navali erano in trattative coll'Argentina, il Messico, il Brasile e la Turchia per importanti lavori e tutti questi lavori, tutti sfumarono e le commesse passarono all'Inghilterra e alla Francia.

MARCHI GIOVANNI. Ma l'energia elettrica non va all'Argentina!

GAI SILVIO. Io parlo in tesi generale. È anche da ricordare la voluta distruzione dell'Ansaldo, con il conseguente assassinio della Banca di Sconto per conseguire meglio quella distruzione...

FINZI. Questo è vero.

GAI SILVIO. ...con la complicità dei Governi di allora; la bastonatura ancora ci fa dolere le ossa.

Ho richiamato questi dolorosi ricordi solamente per rivolgere l'attenzione di tutti sopra la necessità di non disperdere ed avvilire le nostre forze, oggi che la lotta non è più tra gruppi di industriali della stessa Nazione, ma fra Nazione e Nazione, per strapparsi il dominio dei mercati.

Ora la utilizzazione delle nostre riserve idriche è fattore determinante della nostra libertà economica, della nostra possibilità di espansione, della nostra potenza; e tanto lo hanno sentito gli industriali elettrici, che con uno sforzo gigantesco hanno conquistato il primato in Europa, in questo campo, alla nostra Patria.

Essi non domandano troppo quando chiedono di essere lasciati tranquilli al proprio lavoro. (*Interruzioni — Rumori*) per mantenere questo primato e spingersi a mete più alte. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO

FINZI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. Lei non è stato nominato onorevole Finzi.

FINZI. Sono stato nominato, onorevole Presidente. Può accertarsene, consultando il resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Ad ogni modo indichi il suo fatto personale.

FINZI. Onorevole Presidente, l'onorevole Gai, strenuo difensore degli idro-elettrici, ha voluto farmi l'onore di citarmi effettivamente per essere stato io, per ora, l'unico, in questa sessione, a sollevare quello che per me è problema essenziale della nostra economia nazionale.

STARACE. Lo abbiamo sollevato noi, da due anni...

FINZI. Ho detto: in questa sessione. Parola italiana. Due anni fa io so che l'hai sollevata anche tu.

In questa circostanza, mi sembra doveroso rispondere all'onorevole Gai per una affermazione che egli ha fatto e che non